

**APERTA
UNA PROCEDURA DI
LICENZIAMENTO**

di **Paolo Rossetti**

Che Adidas volesse tagliare per l'ennesima volta il personale italiano era già noto. Quanti fossero gli esuberi, però, fino all'altra sera, non era dato sapere. La multinazionale tedesca, infatti, ha avviato, infatti, la procedura di licenziamento collettivo per 31 lavoratori, di cui 21 su Monza e 10 su Roma dove hanno annunciato la chiusura dello show room. Si tratta della terza sforbiciata al personale negli ultimi quattro anni. Nel 2018 la multinazionale, nonostante bilanci più che a posto, aveva lasciato a casa 21 persone, l'anno successivo erano sta-

IL CASO La multinazionale tedesca definisce l'entità dell'ennesima sforbiciata data al personale della sede di via Monte San Primo. Il piano in generale prevede 31 esuberi, 10 dei quali non riguardano la Brianza ma lo show room che si trova a Roma



«
Prevista la rinuncia anche a 5 dirigenti. Nuova delocalizzazione di funzioni in Portogallo

te 43, e forse solo la pandemia ha ritardato l'ultima ondata, solo rimandata alla fine del 2021.

La trattativa

Gli esuberi nello specifico riguardano oltre a 8 quadri e 18 impiegati, anche 5 dirigenti. Un dato, quest'ultimo, che preoccupa perché rappresenta una sorta di declassamento della sede italiana di via Monte San Primo, nella quale si eliminano anche funzioni manageriali. Adidas Italy finora dava lavoro a 556 persone, 329 nei negozi e altre 226 negli uffici brianzoli, ma

**Adidas presenta il conto della ristrutturazione
A Monza ci sono 21 tagli**

l'assenza di una guida in loco fa sorgere qualche dubbio sull'importanza della sede monzese e sul suo futuro. Adidas vuole rinunciare anche allo show room della capitale secondo una strategia europea che tende a ridurre queste strutture e a riorganizzare le vendite. L'annuncio dell'azienda è mitigato da un altro progetto che sta nei piani della multinazionale, vale a dire la creazione di altre 8 posizioni. Una decisione che rappresenta una speranza per altrettante ricollocazioni da sfruttare per dare un'opportunità a una parte

del personale dichiarato in esubero. Resta, comunque, il dato dei licenziamenti, di cui i lavoratori hanno discusso martedì in un'assemblea molto partecipata, nella quale sono state condivise le proposte da portare al tavolo di confronto che verrà aperto con l'azienda nel tentativo di tutelare il più possibile i posti di lavoro.

«Chiediamo che almeno si proceda con il criterio della volontarietà - spiega Matteo Morretti, segretario generale della filcams Cgil Monza Brianza - valutando se ci sono persone di-

**Nel progetto
l'apertura di altre 8
posizioni: potrebbero
mitigare la durezza
dell'impatto
occupazionale**

sponibili all'uscita. Per il reparto Customer service ci sono posizioni trasferite in Portogallo, ma stiamo parlando di un'attività che si genera in Italia. I posti potrebbero essere mantenuti lasciando il coordinamento alla sede di Porto».

In Regione

Tutti elementi che saranno oggetto del confronto che si è aperto con l'apertura della procedura di licenziamento collettivo. Del caso Adidas, intanto, si parlerà anche in Regione. Il prossimo 2 dicembre, infatti, su richiesta dei sindacati, sarà oggetto di una seduta online della IV commissione Attività Produttive, chiamata nuovamente a occuparsi di esuberi in Brianza. L'obiettivo è di considerare a livello istituzionale le strategie aziendali cercando di mettere fine a un'emorragia di posti che in questi anni si è realizzata quasi senza soluzione di continuità. ■

LA CERIMONIA Nominati dal presidente della Repubblica hanno ricevuto il riconoscimento nel presidio monzese di Assolombarda

di **Monica Bonalumi**

La necessità di investire sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ha fatto da filo conduttore alla cerimonia di consegna della Stella al merito ai Maestri del lavoro nominati dal presidente Sergio Mattarella nel 2020 e nel 2021. Sabato 21, nella sala convegni del presidio monzese di Assolombarda, tutti hanno puntato l'attenzione sui troppi incidenti che provocano morti e feriti. Il lavoro, ha affermato il viceprefetto vicario Beaumont Bortone, dovrebbe essere «un bene sicuro» mentre, purtroppo, non lo è. Ci sono, ha aggiunto, settori più a rischio degli altri, tra cui quello delle costruzioni, e le vittime non van-

**Stella al merito per i Maestri del lavoro
La sicurezza deve tornare una priorità**



no considerate «un costo necessario». «Se non saranno potenziati i controlli - ha ammonito il presi-

dente della Provincia Luca Santambrogio - sarà sempre peggio: proprio per questo ha rivolto un

appello al Governo a incrementare il personale degli uffici incaricati di effettuare le verifiche. «Ci sono ancora troppe croci e troppe cicatrici - ha commentato il sindaco di Monza Dario Allevi - la sicurezza sui luoghi di lavoro richiede risorse, non solo adempimenti». L'ariprete Silvano Provasi ha, invece, invitato a riflettere sulla socialità del lavoro in un'epoca in cui le attività sono sempre più parcellizzate.

I maestri del lavoro, ha spiegato il console della sezione brianzola della Federazione Marco Cantù, so-

no impegnati a diffondere tra i giovani valori importanti quali la cultura e la competenza. La stella al merito è stata conferita a Massimo Brambilla di Agrate, Giuseppe Stucchi di Aicurzio, Daniela Zambelli di Arcore, Franco Luigi Bellani di Bernareggio, Carlo Zecchini di Besana, al cesanese Paolo Marnata, a Giovanni Colombo di Concorezzo, Anna Luigia Murgolo di Limbiate, ai lissonesi Angelo Bernasconi e Roberto Villa, a Roberto Ripamonti di Meda, ai monzesi Marco Bonetti, Maria Paola Galbiati, Paola Giovannazzi, Alessandro Maiocchi, Marcello Porro, Serafina Romano e Giorgio Selvatici, a Nicoletta Bernasconi di Usmate Velate, ai vimercaresi Luigi Frigerio e Sergio Villa. ■

FONDAZIONE MB In 20 anni di attività sono stati sostenuti oltre 100 progetti, per una cifra complessiva di un milione e 200mila euro, con percorsi dedicati a quante si trovano in condizioni di particolare svantaggio e difficoltà e con l'obiettivo di favorire percorsi di fuoriuscita dalle situazioni di maggior disagio

Il 25 novembre è oggi, ma il 25 novembre è ogni giorno, tutto l'anno. La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, con il rosso che contraddistingue slogan e iniziative assunto simbolo e rappresentazione di atti di violenza e di femminicidio, non fa che sottolineare l'urgenza che deve stimolare ognuno di noi nel contrastare quella cultura deviata, ancora troppo diffusa, che costringe la donna a (soprav)vivere in situazioni di abusi e di soprusi, siano essi fisici, psicologici o economici.

Negli oltre vent'anni di attività sul territorio, la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza ha prestato una particolare attenzione nel sostenere progettazioni e iniziative dedicate alle donne che si trovano in condizioni di particolare svantaggio e difficoltà, con l'obiettivo di favorire percorsi di fuoriuscita dalle situazioni di maggior disagio. Lo dimostrano dati, numeri e storie che sono stati raccolti nel corso degli anni: sono stati sostenuti oltre cento progetti, per un importo complessivo di quasi un milione e duecentomila euro.

Alcuni bandi sono stati ideati ad hoc per rispondere a bisogni specifici: è stato il caso di quello strutturato nel 2014 grazie al contributo della Youth Bank, che ha riguardato le vittime di sfruttamento e di tratta, oppure di quello che nel 2019 ha portato alla realizzazione di percorsi dedicati all'affettività,

La Fondazione per le donne Contrasto alla violenza e aiuti alla conciliazione tra la famiglia e il lavoro

108 Progetti sostenuti

un milione e 195mila euro Stanziati



Tipologie di intervento tra il 2000 e il 2020

- ✓ Prevenzione e sensibilizzazione sul territorio
- ✓ Sportelli anti violenza
- ✓ Sostegni psicologici, educativi, sociali e sanitari
- ✓ Accompagnamento all'autonomia
- ✓ Programmi di formazione professionale finalizzati all'inserimento lavorativo
- ✓ Servizi di conciliazione famiglia-lavoro
- ✓ Attività di inclusione dedicate a donne straniere
- ✓ Servizi educativi domiciliari

Il segretario Marta Petenzi: «Il nostro impegno si rinnova nella speranza che un giorno non debba più essere necessario»

all'educazione alla sessualità, alla sensibilizzazione alla parità di genere e alla cura della relazione sentimentale. E se tra le iniziative più recenti c'è stata l'adesione alla campagna #Irispetto, promossa a livello provinciale da Good Morning Brianza per offrire un'opportu-

nità alle donne che vogliono chiedere aiuto e costruire un futuro migliore per sé e per i propri figli, non bisogna dimenticare che molte delle progettualità sostenute hanno trovato poi terreno fertile per continuare a camminare con le proprie gambe, modificandosi per rispondere a bisogni emergenti oppure strutturandosi per offrire servizi sempre più mirati e capillari: se ne parla nella pagina accanto. Ma sportelli anti violenza e psicologici, unità di strada, reti di supporto, mediazione culturale, accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa, orientamento all'uso di servizi territoriali e interventi di formazione e di sensibilizzazione sul territorio sono solo alcune delle numerose azioni sostenute e promosse nel corso degli anni.

«Non ci fermiamo qui: accanto ai progetti direttamente rivolti alle donne in maggiore difficoltà, a cui riserviamo particolare attenzione, ricordiamo anche tutti quelli che indirettamente hanno contribuito a sviluppare, ad esempio, la conciliazione tra la famiglia e il lavoro o la cura dei parenti più anziani - commenta il segretario generale Marta Petenzi - Per questo oggi con forza ancora maggiore la Fondazione Mb rinnova il suo impegno a promuovere iniziative a sostegno dell'empowerment femminile, con la speranza che un giorno non debba essere più necessario».

L'ANALISI La cooperativa è parte della rete anti violenza Artemide e gestisce strutture rifugio e comunità per donne e minori in Brianza

(a.mon.) Due accessi al giorno al pronto soccorso per maltrattamenti dallo scorso ottobre ad oggi. È un dato che spaventa quello che si registra in Brianza e giunge da una realtà che si confronta quotidianamente con la crescita della violenza contro le donne. Simona Bianchi e Chiara Pagnesi sono rispettivamente la responsabile del centro polifunzionale per la famiglia di Macherio e la coordinatrice delle case rifugio per l'ambito di Carate Brianza.

Entrambe le realtà sono gestite alla cooperativa La Grande Casa che, nel medesimo ambito territoriale di 13 comuni della Brianza, gestisce quattro luoghi di accoglienza. Gli spazi oggi sono occupati da una decina di persone, mamme con bambini che si allontanano dalla violenza, quasi sempre messa in atto da un marito o un compagno. La cooperativa è partner della rete anti violenza Artemide attiva in tutti e

La Grande Casa che accoglie e protegge «Violenza psicologica, la meno visibile»

cinque gli ambiti territoriali della provincia, con l'impegno di due sue operatrici (su mandato degli stessi ambiti territoriali) alle quali è affidato il coordinamento con forze dell'ordine, servizi sociali e strutture di accoglienza. In diversi spazi vengono ospitate donne in uscita da situazioni di violenza e maltrattamento o in condizioni di temporanea difficoltà.

Case rifugio, comunità genitore-bambino, appartamenti per l'avvio all'autonomia, progetti di housing sociale sono i tanti contesti gestiti della cooperativa, che registra una costante crescita delle richieste di aiuto. Da gennaio a settembre 2021 sono 425 le donne di Monza e Brianza entrate in contatto con la rete Artemide; 283 sono state prese

in carico. Le donne giungono in contatto con la rete con diverse modalità: tramite un accesso spontaneo o un contatto telefonico, altre ancora su segnalazione di persone a loro vicine o attraverso le forze dell'ordine o altre realtà istituzionali. Le operatrici registrano un aumento della propensione a cercare aiuto. Tra gennaio e settembre 2021 in tutta la provincia, erano 19 le donne accolte dalla rete anti violenza, con 25 bambini.

Alle donne viene fornito supporto legale e psicologico e si lavora per ricostruire un'indipendenza economica, consolidando le risorse personali e permettendo loro di definire il proprio progetto familiare, lavorativo e abitativo. Talvolta vengono aiutata con un orienta-

mento al lavoro o a una formazione vera e propria. «Il 26% delle denunce avviene per maltrattamenti fisici, ma non dimentichiamo che le forme di violenza sono tante - sottolineano le due operatrici - a partire da quella psicologica, particolarmente subdola sino a quella economica, in cui si toglie progressivamente alla donna qualsiasi forma di autonomia, a volte persino facendole lasciare il proprio lavoro».

«La violenza fisica - continuano da "La Grande Casa" - è spesso l'ultimo atto del ciclo della violenza, prima ci sono le forme più subdole: controllo, privazione delle relazioni sono all'ordine del giorno per il maltrattante che punta a rendere la donna totalmente dipendente da lui». C'è poi il tema dei figli. Ad oggi

nelle strutture di accoglienza delle rete sono giunti 718 figli coinvolti direttamente o indirettamente in situazioni di violenza, il 64% minori. «Nelle nostre strutture mamme e figli vivono in autonomia e questo è importante. Spesso le donne in contesti di violenza temono in qualche modo che una richiesta di aiuto o una denuncia possa portare al distacco dai figli. Questo assolutamente non avviene ed è soprattutto bene sottolineare che la genitorialità delle donne non è in alcun modo in discussione. È pericolosissima l'associazione donna maltrattata-madre non all'altezza».

Una parte importante dell'impegno de "La Grande Casa" punta anche alla sensibilizzazione e all'informazione. Per la cooperativa forte è il lavoro di comunicazione sociale contro gli stereotipi di genere, portato avanti con collaborazioni come quella con Radio Binario7 e Good morning Brianza. ■

VITTIME DI MAFIA Le iniziative in ricordo della testimone di giustizia

Per Lea Garofalo: maratona di letture e la cerimonia a San Fruttuoso

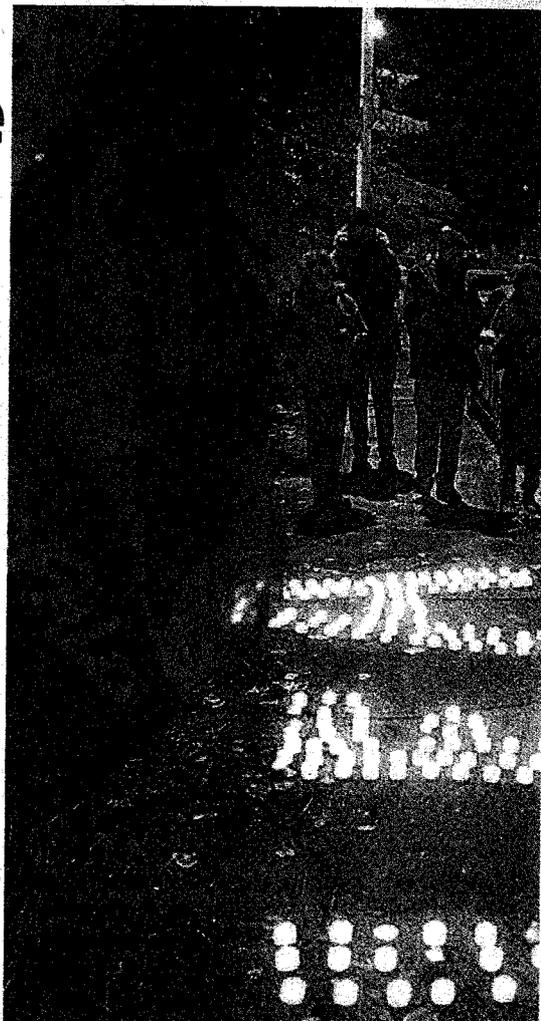
■ A dodici anni dalla morte di Lea Garofalo, San Fruttuoso la ricorda con una staffetta di lettura partecipata che si svolgerà sabato 27 novembre, dalle 14 alle 17.

Sei tappe, per altrettanti luoghi della città, scelti dai membri del Gruppo di lettura San Fruttuoso, promotore dell'iniziativa con il Gruppo scambio libri di Sant'Albino. Un evento collettivo dal titolo "Lea è qui" che porterà in angoli significativi della città le pagine del libro "La scelta di Lea. La ribellione di una donna della 'ndrangheta", scritto da Marika Demaria. «Abbiamo letto il libro della Demaria il mese scorso, all'interno del nostro gruppo di lettura - racconta Giustina D'Addario, tra le promotrici dell'iniziativa - Abbiamo voluto condividere questa esperienza con il resto della città». Ma non solo. Quest'anno Denise, la figlia di Lea Garofalo, che ancora oggi vive sotto scorta, compirà trent'anni. A lei il Gruppo di lettura San Fruttuoso vuole scrivere una lettera d'auguri. «A quanti intervengono alla staffetta di lettura in memoria di Lea chiederemo di lasciare un pensiero. Poi li raccoglieremo e ne faremo una lettera che sarà inviata a Denise - aggiunge D'Addario - È un messaggio di speranza e vicinanza a lei ma anche a tutte le vittime di violenza e a quanti vivono sotto scorta».

La staffetta partirà alle 14 dalla casa circondariale per proseguire alle 14.30 a Liberthub, nel quartiere

Libertà. Alle 15 la staffetta farà tappa al centro civico di San Rocco e in contemporanea sarà anche in piazza del Sole a Sant'Albino. Alle 15.30 è previsto un momento di raccoglimento davanti al cimitero di San Fruttuoso dove si trova una targa in ricordo della Garofalo. La staffetta si concluderà alle 16 al centro civico di Cederna. Tutte le informazioni sono disponibili sulla pagina Facebook del Gruppo di lettura San Fruttuoso.

C'è ancora bisogno dell'esempio di Lea Garofalo. Lo afferma con convinzione Valerio D'Ippolito, referente per Libera Monza e Brianza: «Quello che ha fatto può spingere molte altre donne a intraprendere un percorso di rimonta sociale: a scegliere la strada della libertà per sé stesse e per i loro figli». Lea Garofalo moriva il 24 novembre di dodici anni fa. Testimone di giustizia dal 2002, veniva uccisa dal suo ex compagno, il boss 'ndranghetista Carlo Cosco. In questi giorni tutta la rete di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" ha organizzato diverse iniziative nel territorio della provincia: il culmine ieri, mercoledì, giorno dell'anniversario della sua morte, con una commemorazione che si è svolta nel cimitero di San Fruttuoso, dove oltre a una targa, anche una statua è stata posizionata in ricordo della donna. «All'interno delle famiglie mafiose, la donna rappresenta un anello fondamentale per la tra-



Una passata cerimonia in ricordo di Lea Garofalo organizzata dall'associazione Libera al cimitero di San Fruttuoso

smissione del potere: se si rifiuta di interpretare il ruolo che le è stato assegnato, l'intero meccanismo salta». Si tratta di un passaggio cruciale, essenziale per indebolire la potenza di infiltrazioni che si fanno di giorno in giorno più pericolose. «Che il nostro territorio non ne sia immune, è un dato di fatto: basta pensare agli ultimi arresti di cui abbiamo avuto notizia nelle scorse settimane. Per questo è importante continuare a lavorare sulla prevenzione: per questo - aggiunge D'Ippolito - le amministrazioni locali sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano, riportando l'attenzione su questo tema». ■ S.Val. e F. Fen.

SALUTE Il quadro sanitario rimane sotto controllo ma la diffusione del virus ha cambiato marcia, come dimostra

Covid, l'epidemia torna a crescere Riaperti i ricoveri nell'Asst Brianza

ANALISI

Da 28 a 42 posti letto occupati per Covid al San Gerardo nell'arco di un mese. È in questi numeri la lenta, ma costante crescita del contagio che caratterizza questa quarta ondata, la prima protetti dal vaccino. Nel giro di due mesi abbiamo assistito alla riapertura della Terapia Intensiva e ad un costante aumento dei posti letto occupati. Il numero di nuovi contagi il mese scorso era stato di 189 in sette giorni, contro i 1.040 di questa settimana. Il 24 novembre 2020 la nostra provincia registrava il numero record di contagi al giorno con 1362 casi accertati in 24 ore. Una crescita esponenziale, rapidissima, che aveva portato in sole quattro settimane a passare dal 90 casi di settembre 2020 ad una cifra 15 volte superiore. Un anno fa il San Gerardo vedeva 230 ricoverati di cui 22 in Terapia Intensiva (il doppio in una settimana) e 35 all'ospedale di Desio. Erano i giorni della pressione sul pronto soccorso con 30 ricoveri al giorno, dell'apertura dei reparti Covid al Policlinico e a Vimercate, dei medici monzesi in trasferta a Milano per gestire 16 posti letto di Terapia Intensiva presso l'ospedale in Fiera.

di **Rosella Redaelli**
e **Michele Boni**

Scende da 46 a 42 il numero dei pazienti ricoverati per Covid al San Gerardo. Sono 26 i ricoverati in malattie infettive di cui 8 non vaccinati, resta invece stabile il numero dei casi più gravi.

Otto pazienti in terapia intensiva di cui 5 non vaccinati e altri 8 in sub intensiva di cui il 50% no vax.

Il minor numero di posti letto occupati a Monza è in realtà dovuto anche all'attivazione del sistema di ospedali "spoke" nel territorio dove vengono trasferiti i casi meno gravi dall'ospedale hub che resta il San Gerardo.

Il pronto soccorso dell'ospede-

dale ha registrato negli ultimi sette giorni 1.871 accessi di cui 141 con sintomatologia covid. Di questi in 23 casi è stato necessario predisporre il ricovero ospedaliero.

Nelle ultime settimane continua ad alzarsi l'età media dei pazienti che si attesta sui 74 anni, mentre sono due i decessi registrati tra i ricoverati nell'ultima settimana.

«La situazione del numero dei ricoveri è sostanzialmente stabile presso la Asst Monza-spiega Paolo Bonfanti, direttore delle malattie infettive del San Gerardo- il fatto che il numero dei pazienti vaccinati abbia superato il numero dei soggetti non vaccinati non deve sorprendere ed è le-

gato a due fattori. Il primo è un fenomeno di tipo statistico, noto come "Paradosso di Simpson", per cui per capire quanto i vaccini per il Covid-19 funzionino bene bisogna guardare alle diverse incidenze tra completamente vaccinati e non vaccinati, guardando come questi dati tendono a ridurre i dati di contagi, ricoveri e decessi. Attualmente il numero dei vaccinati supera enormemente quello dei non vaccinati per cui il numero dei ricoveri aumenta, ma il rischio di malattie severe o di morte rimane basso se si tiene conto dell'enorme denominatore di chi si è sottoposto al vaccino».

C'è poi un secondo fattore da tenere in considerazione che riguarda l'età delle persone vac-

nate ricoverate: «È noto-conclude Bonfanti- che negli anziani la protezione del vaccino ha una durata inferiore, per questo devono sottoporsi alla terza dose».

La settimana scorsa il numero dei pazienti ricoverati era 46 di cui 21 non vaccinati, e 16 tra terapia intensiva e sub intensiva. Più alto anche il numero di accessi al pronto soccorso con sintomatologia Covid (158) di cui 27 ricoverati. L'età media dei pazienti era di 71 anni e il numero di decessi era stato doppio (4) rispetto a questa settimana.

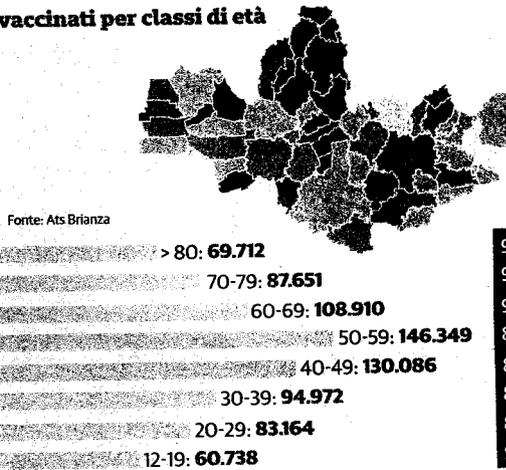
I dati del contagio degli ultimi giorni vedono la nostra provincia insieme a Milano, Brescia e Varese sempre ai primi posti per la diffusione del virus. Nella serata

LA CAMPAGNA I DATI DEL TERRITORIO

Monza e Brianza rimangono intanto una delle province italiane che meglio hanno risposto alla campagna vaccinale anti-Covi, con punte per fasce di età che sfiorano ormai il 100% del target, cioè l'obiettivo prefissato di popolazione vaccinabile.

Lo dimostra per esempio il dato per una delle fasce più a rischio, cioè gli over 80, dove hanno ricevuto almeno la prima dose il 96,60% del totale in Brianza. La fascia che meno ha risposto alla campagna vaccinale è quella dei 40enni, che

I vaccinati per classi di età



Target: **781.582**

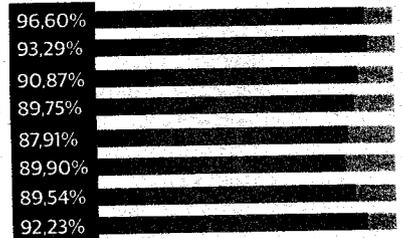
raggiunti: **704.011**

ancora da raggiungere: **77.571**

% cop. target: **90,08%**

% vaccinati: **84,69%**

% dosi II/I: **90,16%**



Vaccinazioni da record in provincia Coperto il 90% delle persone, le adesioni minori tra i 40enni

comunque si attesta a quasi l'88% del totale mentre dopo la fascia 70-79 anni (che ha superato il 93%) si trova a sorpresa - ma non troppo - quella entro i 20, a partire da 12 che è oggi il minimo di età per potersi sottoporre alla profilassi: il 92,23% dei ragazzi ha deciso di fare l'iniezione, soprattutto per non andare incontro alle rinunce che la mancanza di Green pass imporrebbe anche ai ragazzi. Sforano ormai il 90% di vaccinati anche le fasce dei

«
Tra i ragazzi nella fascia 12-19 più iniezioni di altre classi

20enni e dei 30enni, poco sopra la stessa soglia anche la popolazione 60enne e quella 50enne. In totale si tratta di 704mila e più persone che hanno accettato il vaccino.

Per comuni - detto che a minore peso demografico corrisponde uno scartamento percentuale più alto anche con poche unità - ci sono municipi come Sovico e Villasanta che sono subito sopra e subito sotto il 96% di vaccinati con la prima dose, seguiti da Biassono, Macherio, Al-

biato e molti altri (per un totale di 16 comuni) che hanno superato il 95%.

Chiudono la classifica dei più vaccinati, ma sempre e comunque ormai a partire dal 92%, Limbiate e a risalire Busnago, Correzzana e Mezzago, Nova Milanese e Lesmo, Seregno. Monza è al 93,08%: hanno fatto la prima dose vaccinale 99.941 persone, la seconda 91.052 su un totale di 107.263 vaccinabili.

Secondo le indicazioni fornite dall'Asst Brianza sono oltre 68.500 le dosi somministrate dal 20 settembre ad oggi negli hub di Vimercate e Carate nel territorio non coperto dall'Asst Monza. Nello specifico 14mila sono prime vaccinazioni, 31mila i richiami e 23600 le terzi dosi. La data del 20 settembre non è casuale, ma bensì il giorno in cui è

partita la campagna booster per sanitari, over 80 e over 60. La platea da raggiungere complessivamente è di 700mila pazienti che asseriscono agli ospedali brianzoli e le prenotazioni proseguono in maniera incessante.

Nei giorni scorsi la Regione Lombardia ha segnalato che sull'anticipo a 150 giorni per la somministrazione della terza dose, il coordinatore della campagna vaccinale della Lombardia, Guido Bertolaso, ha spiegato che «l'unità di crisi della Regione è, già dalla serata di ieri (lunedì, ndr), al lavoro per riorganizzare e ridefinire gli slot per poter accedere alla somministrazione e che non è ancora stata definita alcuna data a partire dalla quale» sarà possibile prenotare in anticipo. ■



Il Banco alimentare lancia la colletta Nel carrello un aiuto a chi soffre

Sabato l'iniziativa nei supermercati aderenti, dopo l'edizione virtuale anche la solidarietà torna in presenza

MUGGIÒ

di **Veronica Todaro**

La Giornata nazionale della colletta alimentare, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare, taglia in traguardo dei 25 anni di attività e torna in presenza dopo la scorsa edizione dematerializzata e realizzata con gift card convertite in cibo.

Quest'anno, nei supermercati aderenti all'iniziativa, si potranno di nuovo acquistare fisicamente alimenti non deperibili da donare alle persone in difficoltà, accolte dalle strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare. La Colletta si svolgerà sabato: 145mila volontari, rispettando le disposizioni di sicurezza legate alla pandemia Covid-19, in 11mila supermercati lungo tutta la penisola,

inviteranno a comprare prodotti a lunga conservazione: omogeneizzati alla frutta, tonno e carne in scatola, olio, legumi, pelati. I prodotti donati saranno poi distribuiti alle 7.600 strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare (mense per i poveri, comunità per i minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza) che sostengono quasi un milione e 700mila persone. In Lombardia sono oltre 40mila i volontari che, presso più di 1.800 punti vendita, renderanno possibile questo gesto di grande solidarietà: ne beneficeranno oltre 230mila persone nella regione attraverso le oltre 1.120 strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare Lombardia, l'associazione che porta il nome di Danilo Foscati Onlus in via Papa Giovanni XXIII a Muggiò, ente no profit

che opera in Lombardia dal 1989. «La Giornata nazionale della colletta alimentare compie 25 anni e il modo più bello per festeggiare questa importante ricorrenza è ripartire tutti insieme vicini, dopo un anno di distanze, per donare una spesa a chi è in difficoltà», afferma Dario Boggio Marzet, presidente di Banco Alimentare della Lombardia. Per chi non dovesse riuscire a recarsi in uno dei punti vendita aderenti (consultabili su <http://www.colletta.bancoalimentare.it>) sarà possibile donare la spesa anche online: dal 29 novembre al 10 dicembre su [Amazon.it/bancoalimentare](https://www.amazon.it/bancoalimentare), fino al 5 dicembre su [Esselunga.it](https://www.esselunga.it) e da domani al 5 dicembre su [Easycoop.com](https://www.easycorp.com).

IN BRIANZA
Dalla sede di Muggiò la onlus assiste più di 17mila persone bisognose e supporta 94 strutture caritative

Da domenica 28 novembre a domenica 5 dicembre la Colletta alimentare continuerà anche attraverso le Charity card di Epipoli, da 2, 5 o 10 euro, disponibili nei supermercati aderenti all'iniziativa oppure online sul sito www.mygiftcard.it. Le donazioni saranno poi convertite in alimenti. Il Banco Alimentare della Lombardia nel 2020 ha raccolto 17.936 tonnellate di alimenti di cui il 69% recuperati dalla filiera, 230.106 persone bisognose assistite, di cui 17.385 nella sola provincia di Monza e Brianza, 1.127 strutture caritative supportate di cui 94 sempre in provincia di Monza e Brianza.

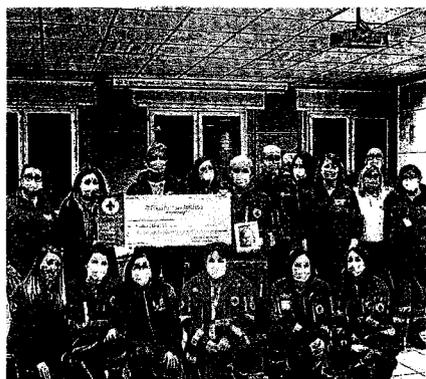
MAX MARRA PER I DISABILI

La tazza d'autore finisce all'asta per beneficenza

LISSONE

Un pezzo da collezione, in edizione numerata, firmato da uno dei più importanti artisti lissonesi, noto a livello internazionale. L'oggetto sarà messo all'asta per beneficenza, per raccogliere fondi destinati a un progetto portato avanti da un'associazione locale impegnata a migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità, promuovendone e tutelandone i diritti e sostenendo le loro famiglie. È l'iniziativa organizzata per domenica dalla Pro Loco, in collaborazione col Comune, sotto il titolo "Una tazza per Lissone": dalle 11 nella sala polifunzionale della biblioteca di piazza IV Novembre sarà presentata una tazza da collezione decorata dal famoso pittore e scultore. Ci sarà un intervento di Merri e subito dopo partirà l'asta. Il ricavato servirà a supportare il progetto "lo niente di più, niente di meno" dell'associazione lissonese Noi per Loro. In precedenza con una tazza firmata da Ambro Molteni erano stati raccolti quasi mille euro per il progetto Kiddy Bua della scuola materna Maria Bambina.

F.L.



Il Comitato Alte Groane della Croce Rossa ha consegnato l'assegno ai genitori della piccola Matilde, morta un anno fa

L'iniziativa del Comitato Alte Groane della Croce Rossa in nome della piccola Matilde

Un assegno contro il neuroblastoma

MISINTO

Il Comitato Alte Groane della Croce Rossa ha consegnato lo scorso fine settimana, nella sede di Misinto, un assegno di 1.500 euro per l'Associazione italiana per la lotta al neuroblastoma Onlus. L'assegno è stato affidato nelle mani dei genitori della piccola Matilde, venuta a mancare a Misinto il 14 luglio 2020 a causa di un neuroblastoma. Il neuroblastoma è un tumore che ha origine dai neuroblasti, cellule presenti nel sistema

nervoso simpatico, una parte del sistema nervoso autonomo che controlla alcune funzioni involontarie come la respirazione, la digestione o il battito cardiaco. La missione dell'Associazione è sconfiggere il neuroblastoma e i tumori solidi pediatrici attraverso progetti di ricerca innovativi volti ad individuare nuove ed efficaci terapie e cure personalizzate. Quella della piccola Matilde fu una vicenda dolorosissima che ha scosso fortemente la piccola comunità di Misinto e coinvolto anche direttamente alcuni dei volontari dell'associazione

di soccorso. L'assegno andrà a sostenere la ricerca. Si tratta di denaro raccolto durante la festa del Comitato a settembre, grazie alle iscrizioni alla Camminata per Matilde e al ricavato del pranzo. Come sottolineato dai promotori dell'iniziativa, si tratta di «una goccia di gioia in un mare di bisogno». «Il Comitato Cri Alte Groane ringrazia tutti i partecipanti alla giornata a ricordo, si propone altri momenti dedicati alla raccolta fondi per questa associazione», spiega il presidente Claudio Caronni.

Gs. Bass.

«Cancelliamo le aziende tolte alla criminalità»

La procuratrice a capo della Direzione distrettuale antimafia Alessandra Dolci al convegno organizzato per ricordare la scomparsa del magistrato Mapelli

MONZA
di **Stefania Totaro**

«Soltanto il 5% delle aziende sequestrate alla criminalità erano realmente operative sul mercato e se non si riescono a recuperare, è giusto che spariscono. Anche togliere dal mercato una società che ha il bollo nero della mafia è un segnale e credo che anche Walter la penserebbe come me perché era noto il suo taglio pragmatico»

A parlare è Alessandra Dolci, procuratrice aggiunta a capo della Direzione distrettuale antimafia di Milano, intervenuta al convegno organizzato alla Villa Reale dall'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Monza e Brianza a due anni e mezzo dalla scomparsa del magistrato monzese Walter Mapelli. Nel suo ricordo colleghi, commercialisti, avvocati e altri attori della società civile, economica e sociale si sono ritrovati per approfondire i temi legati al recupero e riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e di altre procedure giudiziarie e concorsuali. Alessandra Dolci ha iniziato la sua carriera di magistrato a Monza come Mapelli e nel '92 hanno aperto insieme la stagione delle inchieste su Tangentopoli. Poi lei è andata a Milano mentre Mapelli è rimasto alla Procura di Monza fino agli ultimi tre anni in cui è diventato procuratore di Bergamo.

«Assistiamo a una sempre maggiore infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto imprenditoriale, anche grazie alla connivenza di imprenditori, evasori fiscali e corruttori - ha ribadito Alessandra Dolci - Queste società, sequestrate o fallite, arrecano un duplice danno, all'Erario e alla concorrenza sul mercato. Il 68% finisce in liquidazione, il 27 resta sottoposta ad analisi per verificare se tengono sul mercato con problemi di perdita di fatturato, collocazione dei dipendenti e crediti con le banche che non si riescono a recuperare e bisogna chiedersi perché queste aziende invece andava-

LA RICETTA

«Lavare dal mercato una società che ha il bollo nero della mafia è un segnale: Walter sarebbe d'accordo»

no avanti finché non è intervenuta l'autorità giudiziaria». Un'altra pm che ha lavorato per anni fianco a fianco alla Procura di Monza con Mapelli è Donata Costa, ora procuratrice europea a Venezia contro le frodi: «Noi ci occupiamo spesso delle cosiddette 'frodi carosello' da parte di quelle società chiamate 'cartiere' che nascono solo per emettere fatture falsificate che alimentano i traffici con un meccanismo illegale dietro cui spesso c'è la criminalità organizzata.

Queste società lasciano fuori dal mercato le aziende buone, costrette a vendere prodotti comprensivi ad esempio dell'Iva mentre quelle illegali con il giro di fatturazioni riescono a sospenderne il pagamento, e di fatto a non versare mai le somme all'Erario». Come una società brianzola, un'impresa individuale, che in soli 3 anni ha goduto di una sospensione dell'Iva di 17 milioni di euro, soldi «che nessuno recupererà mai». Ha contribuito a fondare anni fa il copiatissimo 'modello Monza' per la sezione fallimenti del Tribunale e ora è diventato pm a Milano Roberto Fontana: «Questo fenomeno italiano non ha pari in Europa e bisogna fermarlo subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECUPERO

Quel rustico divenuto casa dei disabili

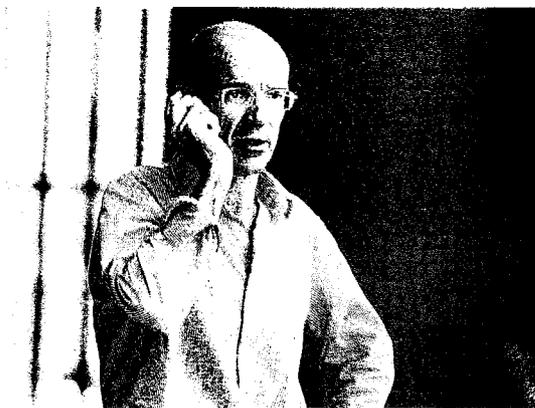
GIUSSANO

La Casa Nostra a Casa Nostra. L'immobile del bene confiscato alla criminalità organizzata che diventa pensiero del terzo settore per promuovere l'inclusione di persone con disabilità ai temi della legalità. Al convegno anche la storia di un rustico di Gussano sequestrato dalla magistratura nel 2007 e nel 2014 consegnato dal Comune per utilizzarlo a scopo sociale. L'associazione Mosaico e la cooperativa Solaris hanno in questi anni aperto corsi di formazione e stage per offrire i disabili. Il ospitato alcuni migranti, mentre nel seminterrato è stato mantenuto uno spazio in memoria delle vittime della criminalità.



In Villa Reale

All'incontro dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili si sono approfonditi i temi legati al recupero e riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata



Walter Mapelli è morto all'età di 61 anni: ha lavorato trent'anni a Monza

La ricerca: 6 casi gravi su 10 salvati dal casco

Lo studio degli pneumologi di Vimercate su 150 pazienti con la forma più complicata di insufficienza respiratoria dovuta al Covid

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Malati gravi di Covid sotto la lente degli pneumologi di Vimercate, lo studio brianzolo sulle cure e sulle conseguenze del virus nei mesi più difficili della prima ondata ha catturato l'attenzione dell'*Austin Journal of Infectious Diseases*, una delle più importanti riviste scientifiche del mondo, che l'ha appena pubblicato.

Per la ricerca sono stati arruolati 150 pazienti con la forma più complicata di insufficienza respiratoria e tutti erano finiti sotto il casco. I risultati confermano la qualità dell'assistenza semi-intensiva, nodo cardine della difesa dal Sars-Cov 2 durante il terribile primo attacco.

Nel 62% dei casi il Cpap ha risolto la situazione e chi l'ha indossato è tornato a casa. Invece 31 persone sono state trasferite in rianimazione, 15 ce l'hanno fatta, 16, no. La mortalità totale nel gruppo è stata del 28%, quasi un terzo. Un dato che ricorda quanto l'infezione sia aggressiva e quanta paura abbia seminato anche sul territorio. I numeri riportano a galla i ricordi più dolorosi della pandemia, con le ba-



Il team di Pneumologia che ha portato avanti la ricerca su 150 malati gravi

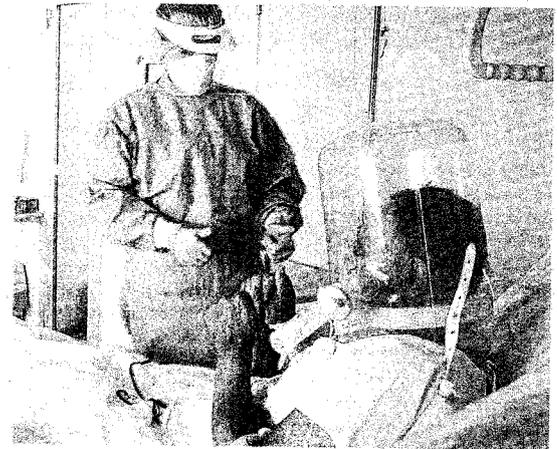
re ammassate negli obitori e nei cimiteri in attesa di sepoltura. L'approfondimento in corsia ha fatto emergere il ruolo determinante del passo prima di essere intubati, ma soprattutto «lo spirito di squadra che ci ha permesso di fare fronte alla spaventosa ondata di contagi», spiega il primario Paolo Scarpazza.

È lui ad avere guidato gli specialisti nei giorni più bui del reparto, «lo studio è importante perché è stato realizzato interamente nelle nostre corsie» dove il suo team «ha lavorato fianco a fianco con chirurghi e speciali-

sti in riabilitazione, un approccio multidisciplinare che ha fatto al differenza. Ma non sarebbe bastato se tutto il personale, dagli infermieri agli operatori sanitari, non avesse dato il proprio contributo con abnegazione e uno straordinario spirito di collaborazione, a dispetto dei rischi».

«La ricerca, in fondo, - aggiunge Scarpazza è l'esito migliore di una esperienza consolidata da tempo, fondata sulla grande

DOPO LE DIMISSIONI
Seguiti a casa per due settimane con cellulare e saturimetro



collaborazione fra tutti gli specialisti del polmone».

La divisione è stata anche protagonista di iniziative all'avanguardia, come il kit per i dimessi, una delle prime applicazioni di medicina a distanza che ha permesso di superare le difficoltà di farsi visitare legate alla crisi sanitaria, quando non c'erano i vaccini.

Chi è guarito è tornato a casa con parecchi strumenti, fra i quali cellulare e saturimetro, il piccolo congegno per il monitoraggio dei parametri vitali «durante le prime due settimane di rientro». Il contatto diretto con il reparto ha permesso tramite il medico di famiglia di ridurre i rischi delle ricadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI DI VITA

Gli strascichi ci sono
Ma recuperare si può

Covid e stili di vita, ma anche capacità di riprendersi dagli strascichi più gravi del virus. La Pneumologia di Vimercate ha partecipato insieme ad altri cinque ospedali lombardi sotto la guida della Bicocca anche allo studio che ha registrato la qualità del recupero a sei mesi dalle dimissioni.

Lo screening ha mostrato che i danni ci sono, ma anche la possibilità di guarire completamente per chi è stato in rianimazione e ne è uscito.

MALATTIA AGGRESSIVA
La mortalità totale nel gruppo è stata del 28% quasi un terzo

Terza dose, già 23mila iniezioni

Intanto sono tornati a salire i ricoveri nelle corsie

VIMERCATE

C'è un ricoverato in più rispetto all'altro ieri, i degenti Covid a Vimercate salgono così a 21.

Dopo l'impennata del weekend in cui erano passati da 7 a 20, «si assiste a una stabilizzazione, per fortuna», sottolinea la direzione che non perde mai di vista la curva, tornata a togliere il sonno con la quarta ondata che ha messo in ginocchio l'Europa.

Per ora vengono trasferiti in città anche i casi che si registrano nel resto dell'Azienda, Desio e Carate rimangono virus-free come previsto dal piano di organizzazione messo a punto e più volte riaggiustato dallo scoppio della crisi sanitaria. È una delle

difficoltà maggiori legate alla pandemia. Negli altri presidi l'attività continua come prima, mentre in via Cosma e Damiano sono riscattate le corsie separate. Mentre si rimodellano giorno dopo giorno reparti e letti - i positivi al virus sono stati raggruppati alla Rosa Bianca - la macchina dei vaccini procede spedita. **Dal 20 settembre**, giorno in cui è scattata la somministrazione della terza dose, le punture totali sono arrivate a quota 68mila 600, delle quali 14mila prime dosi, 30mila 900 richiami e 23mila 700 booster. A queste si aggiungono 15mila antinfluenzali. Ma il totale delle iniezioni dall'inizio delle campagne di massa ad aprile è di 750mila.

Bar.Cal.

TRIUGGIO

Via alla campagna antinfluenzale

Si è appena chiusa la prima tranche di vaccini antinfluenzali a Triuggio. Per chi non avesse fatto in tempo o non fosse riuscito a prenotare a dicembre sarà riproposta un'altra settimana di vaccini al primo piano della palazzina di via XI Settembre che ospita gli uffici della Polizia locale. Il giorno della vaccinazione occorre presentarsi muniti di carta d'identità, tessera sanitaria e foglio consenso informato compilato.

La materna adegua i giochi al virus

La delibera del Comune per garantire il distanziamento tra i bimbi

MACHERIO

Più giochi per mantenere meglio le distanze e scongiurare contagi tra i più piccoli. Il Comune punta sul distanziamento pure tra i bimbi che frequentano la materna per combattere il Covid.

Lo fa decidendo di spendere 30mila euro per dotare la scuola dell'infanzia "Il Giardino Incantato" di nuove e ulteriori attrezzature ludiche come casette e giochi a molla da installare nelle aree verdi dell'istituto di via Visconti di Modrone, dove i bambini trascorrono il tempo all'aperto.

Una scelta esplicita, fatta dall'Amministrazione con l'obiettivo dichiarato di contenere anche così i rischi di diffusione del virus.

«Stante l'attuale situazione di pandemia - si legge nei documenti del municipio - risulta necessario, per assicurare il rispetto delle misure di sicurezza e aumentare le misure di prevenzione dei contatti, incrementare le distanze tra i soggetti che utilizzano i giochi», e quindi è «sicuramente utile a tali scopi l'incremento quantitativo delle attrezzature all'interno delle aree verdi della scuola materna».

Fabio Luongo

Dalla provincia

Cronache

Pnrr, pronti i servizi ai Comuni

La Provincia ha avviato il centro per fornire consulenze e aiuti al territorio per accedere ai fondi

MONZA

di Marco Galvani

Millioni che il Piano nazionale di ripresa e resilienza porterà in Brianza aprono «scenari che ci chiamano a fare squadra se vogliamo davvero non perdere occasioni preziose». Per questo la Provincia è diventata hub per informare, aggiornare, offrire formazione e consulenza sui temi di maggior interesse per l'attuazione del Pnrr. E ieri il presidente Luca Santambrogio ha avviato il centro servizi a disposizione dei 53 Comuni che fino ad ora hanno aderito al progetto dello sportello virtuale che mette a disposizione competenze di natura economica, giuridica e strategica. «Con l'invio del primo Matinale ai Comuni che hanno aderito al protocollo, abbiamo ufficialmente inaugurato il centro servizi Pnrr, un nuovo servizio di rete per supportare e preparare i Comuni alla sfida del Piano – le parole del presidente -. Proseguiamo così la vocazione dell'ente a diventare hub di servizi per il territorio mettendo a disposizione professionalità e competenze. Abbiamo confermato la collaborazione con Fondazione Promo Pa per continuare a confrontar-



Il presidente brianzolo Luca Santambrogio

ci con i Comuni dopo la raccolta delle 180 proposte utili a individuare i progetti di valenza sovracomunale che potrebbero essere candidabili».

In particolare, sono tre le aree in cui si muove il centro servizi: innanzitutto il settore informativo, con l'invio periodico di una newsletter contenente

bandi in uscita, nuovi decreti ministeriali e ruolo degli enti locali. C'è poi l'aspetto formativo che prevede la realizzazione di webinar semestrali sulle diverse tematiche del Pnrr declinate rispetto alle specificità della Brianza e della sua economia. Infine è stato attivato "L'esperto risponde", una mail per richiedere approfondimenti e consulenze su progetti o idee.

Dopo l'uscita dei bandi, saranno a disposizione servizi personalizzati di consulenza con professionisti di Promo Pa che prevedono una tariffa concordata con la Provincia e a cui potranno aderire anche le società partecipate. I primi a uscire, attesi per i prossimi giorni, saranno i bandi sull'edilizia scolastica e la Provincia ha già pronti da candidare i progetti della nuova scuola Milani di Meda e della riqualificazione dell'Omnicomprendente di Vimerca. Per quanto riguarda la mobilità sostenibile, con i fondi del Pnrr si punterà a sostenere dorsali e reti di ciclabili, dalla parte della statale 35 dei Giovi connettendo le piste delle Groane, mentre sulla Valassina sfruttando la ciclabile già esistente per connetterla a quelle dei vari comuni lungo il tracciato. Con l'impegno di coprire anche la zona del Vimercaese.

A Ceriano Laghetto non è stata gradita (o compresa) da tutti la dedica al celebre attore napoletano

Riferiva sull'area cerianese...

C
n
c
gl
Su
sc
cc
so
qu
pr
ti

Cronache

La partita

Risiko dell'energia: esposto di 4 consiglieri regionali

La fusione tra A2A e LGH finisce nel mirino del Movimento 5 Stelle: «Quote di società comunali cedute senza procedure pubbliche»

MILANO

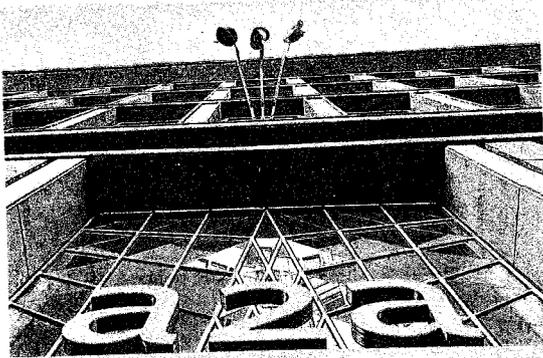
di Giambattista Anastasio

Quattro consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle hanno firmato un esposto alla Corte dei Conti, alla Guardia di Finanza e alle procure di Brescia, Cremona, Lodi e Pavia nel quale denunciano «la cessione ad A2A di quote di multiutility pubbliche, da parte di una moltitudine di amministrazioni comunali lombarde, senza che sia stata indetta una procedura ad evidenza pubblica», cioè senza che sia stata lanciata una gara, e senza che «le stesse amministrazioni comunali abbiano deliberato tutti gli atti di loro competenza». I consiglieri in questione sono Marco Degli Angeli, Simone Verni, Dino Alberti e Marco Fumagalli. E l'operazione alla quale fanno riferimento è quella già raccontata su queste pagine: la fusione per incorporazione di A2A con Linea Group Holding (LGH), un'operazione in due tempi.

A2A è la multiutility dell'energia partecipata dai Comuni di Milano e Brescia, che ne detengono ciascuno il 27,5% delle quote, mentre LGH, attiva sempre nel settore dell'energia e della gestione dei rifiuti, è stata costituita nel 2006 dall'associa-

L'AZIONE

Denuncia alla Corte dei Conti alla Finanza e alle procure



A2A è la multiutility partecipata dai Comuni di Milano e Brescia col 27,5% ciascuno

zione di più municipalizzate attive nelle province di Lodi, Cremona, Pavia, Brescia e Bergamo, province nelle quali serve oggi 200 Comuni e 1 milione di residenti. Dal 2016 il socio di maggioranza di LGH è A2A, che ne ha acquisito il 51% attraverso un accordo di partnership. La contestazione mossa dai pentastellati parte da qui e mira ad evitare che il copione si ripeta una volta entrato nel vivo il secondo tempo dell'operazione. Con ordine, allora.

Nell'esposto appena presentato dai consiglieri regionali si fa innanzitutto riferimento alla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) datata 21 febbraio 2018 e relativa proprio all'ingresso di A2A nella holding delle cinque province. Una delibera nella quale si conclude

quanto segue: «L'operazione di acquisizione del 51% del capitale sociale di LGH da parte di A2A, individuata in forma diretta, senza il previo esperimento di una procedura competitiva e comparativa, non è in linea con la normativa di riferimento. Per la selezione del soggetto idoneo ad acquistare la suddetta partecipazione azionaria i soci di LGH avrebbero dovuto infatti espletare una gara esplorativa. Inoltre il bando, in considerazione dell'elevato importo della compravendita (oltre 113 milioni di euro ndr) avrebbe dovuto essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea». Da qui la scelta dell'Anac di inviare la propria delibera all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nonché alla Corte dei Conti, che nelle scorse setti-

mane si è mossa chiedendo al sindaco di Cremona tutti gli atti relativi all'affaire A2A-LGH via via approvati e avanzando analoghi richieste alla Scs, municipalizzata di Crema che è tra le 5 fondatrici di LGH.

In questo quadro si inserisce, ora, l'azione dei pentastellati, che si sono rivolti ai singoli Comuni chiedendo loro - in quanto proprietari delle quote delle municipalizzate - associarsi nel-



Degli Angeli
«A disposizione dei magistrati i dati da noi raccolti nei vari Comuni»

la holding - se abbiano o no approvato atti relativi all'ingresso di A2A in LGH. «Abbiamo interrogato 187 Comuni nelle province di Brescia, Cremona, Lodi e Pavia, chiedendo copia delle delibere autorizzative - fanno sapere i consiglieri regionali -. Di questi in 96 hanno risposto e solamente 14 amministrazioni hanno comunicato di aver deliberato nel merito del passaggio di quote. Questo il contenuto dell'esposto depositato presso la Guardia di Finanza». «La nostra azione vuole essere di supporto alla Corte dei Conti. Abbiamo messo il materiale raccolto a disposizione degli organi inquirenti, di modo possano valutare nel merito dei comportamenti dei singoli amministratori comunali. Quella che vede coinvolti 187 Comuni della Lombar-

dia è una vicenda enorme, che riguarda la cessione da parte del pubblico di settori strategici, quali la raccolta e lo smistamento rifiuti, la gestione dell'acqua e dell'energia a società private. Il tutto fatto senza coinvolgere, nella stragrande maggioranza dei casi, gli organi che rappresentano i cittadini, ovvero i Consigli comunali, e nonostante il parere contrario espresso da Anac in occasione della cessione della prima tranche di quote, avvenuto nel 2016. Qui - concludono i consiglieri - stiamo parlando di soldi pubblici e di procedure già valutate come irregolari, portate avanti nell'irregolarità e che, nonostante tutto, ad oggi non sono ancora state revocate». Una vicenda, quella appena esposta, che non è ancora finita, il secondo tempo è ancora in corso, come detto. **Ora A2A** vuole incorporare LGH. E lo vuol fare (di nuovo) senza gara e in ragione dell'accordo di partnership siglato nel 2016, che contemplava la possibilità di un rafforzamento del ruolo della multiutility bicefalda dal terzo anniversario della firma. Ci siamo, quindi. Il 25 ottobre scorso, la Astem Spa di Lodi, socia di LGH, ha chiesto e ottenuto un parere legale sulle modalità con le quali A2A vuole realizzare l'operazione e il responso riporta al vizio d'origine: i legali hanno fatto sapere ad Astem che l'incorporazione di LGH in A2A non può essere considerato un atto meramente consequenziale all'accordo del 2016 e che deve eventualmente avvenire previa gara pubblica.

mail: giambattista.anastasio@ilgiorno.net